

Melchisedek, personaggio enigmatico, e il Messia

di Alessandro Conti Puorger

1° parte -Sacerdote eterno

I testi biblici dell'Antico Testamento sono stati rivisitati dal Giudaismo nel V sec. d. C. dopo il ritorno dall'esilio di Babilonia e da quei revisori anche agli scritti più antichi è stata data la stessa uniformità di visione.

A quei libri non interessa presentare verità scientifiche o storiche, ma tutti sono stati filtrati attraverso una certa precisa ed univoca mentalità per costituire non libri di lettura o di storia, ma elementi formativi atti a rendere coesa una comunità.

Vi è così un mito di formazione e una legge di costituzione fatte risalire ad ispirazione divina, il tutto unito ad attese profetiche e cenni storici che marcano le sofferenze vissute dal popolo per errori di rotta, rivisitate da poeti e sapienti pieni di fede, con una spinta finale apocalittica che esalta aspetti che in germe erano già nei primi libri.

Il regno di Salomone segna il passaggio tra il mito, in cui al confine appare Davide, e vicende storiche, periodo d'oro figura allegorica d'un tempo felice a venire.

C'è un parallelo interno tra Giuseppe il vice faraone e Davide il primo re che Dio offre al popolo che ha fatto uscire dall'Egitto, infatti: *"Il Signore si è scelto un uomo secondo il suo cuore e lo costituirà capo del suo popolo."* (1Sam 13,44)

Davide non solo è re, ma anche sacerdote dell'Eterno, perché l'investitura di Re gli viene per un sacerdozio antico quando diviene re di Gerusalemme, il cui re ai tempi di Abramo era Melchisedek.

Il mito dei primi tempi affonda le radici nel mondo Egizio e Abramo, Giacobbe, i capi delle tribù tutti vanno e rivengono dall'Egitto e preparano l'esodo con Mosè.

Certo si è che il mondo egizio ha avuto peso nella formazione, ma tutto è stato rivisitato e personalizzato, consolidato e celebrato in modo nuovo in forma di un monoteismo raffinato gradualmente, ma che al tempo del giudaismo era ormai determinato.

Questo ha lasciato tracce d'evoluzione quali pennellate del crogiolo storico che Dio ha operato col suo popolo figura enigmatica d'un popolo sacerdotale per il mondo.

La visione di popolo scelto per il mondo quale seme è la spinta profetica che storicamente ha ripreso il Cristianesimo.

A ciò si aggiunge l'idea da me sostenuta che nella rivisitazione giudaica la gran parte dei testi ha ricevuto una propria forma di criptatura interna atta a costituire linguaggio profetico d'una epopea messianica leggibile solo da profeti, sacerdoti e cultori del libro.

Personaggio enigmatico, che pur apparendo in pochi scritti ha accumulato su di sé una tensione particolare, è appunto quella di Melchisedek figura enigmatica e profetica al cui ripresentarsi si sarebbe verificata una manifestazione messianica.

Il documento **11Q13 (=11QMelch)** rinvenuto nella grotta 11 di Qumran fa capire che si attendeva una manifestazione particolare .

"... è giunto il tempo dell'anno di grazia per Melchisedek, in cui verranno esaltati gli eletti di Dio attraverso il giudizio, come è scritto di lui nel salmo di Davide che disse: *Dio si alza nell'assemblea divina, giudica in mezzo agli dei* E riguardo a lui egli dice: *dall'alto volgiti contro di essa, il Signore giudicherà la causa dei popoli* Perché egli ha detto: *fino a quando giudicherete iniquamente e sosterrete la parte degli empi?* L'interpretazione concerne Belial e gli spiriti della sua schiera che furono ribelli e deviarono dai comandamenti di Dio [commettendo il male]. Ma **Melchisedek eseguirà la vendetta del giudizio di Dio** [in questo giorno, e loro saranno liberati dalle mani] di Belial e dalle mani degli sp[iriti] della sua schiera]. In suo aiuto verranno tutti gli dei della [giustizia; egli] è l'eletto [che prevarrà in quel giorno su] tutti i figli di Dio e pre[siderà] questa [assemblea]. Questo è il giorno della [pace, del quale Dio] ha parlato [attraverso le parole di Isaia il profeta, che disse: *Come sono belli sui monti i piedi del*

messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza, che dice a Sion: Regna il tuo Dio. Le montagne sono i pro[feti] ... E il messaggero è il [consa]crato dello spirito di cui Danie[le] ha parlato: ... E il messaggero che annuncia la salve[zza] è colui di cui è scritto che sarà inviato per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion . (11QMelch 9-19 trad. F.G. Martinez)

La tensione apocalittica pre evangelica era intensa e la vicenda di Gesù di Nazaret va inserita in tale contesto d'attesa **dell'anno di grazia**.

Il Signore Gesù nella sinagoga di Nazaret, all'inizio della sua missione si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia.

Apertolo, trovò il passo dove era scritto "Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore" (*Is 61,1-2*), poi arrotolò il volume, lo consegnò all'inserviente e disse: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che avete udito con i vostri orecchi" (cfr *Lc 4,16-21*).

Il nome Melchisedek si trova :

- nell'Antico Testamento in Genesi 14,17-20 e nel Salmo 110;
- nel Nuovo Testamento nella lettera agli Ebrei nei capitoli 5,6-10 in 6,20 e nel 7.

Dal punto di vista cronologico della redazione dei testi è da ritenere che la prima volta che in modo certo è stato citato il nome di Melchisedek sia nel Salmo 110, definito "Il sacerdozio del Messia", in quanto attribuito a Davide, X sec. a. C., mentre il libro del Genesi, almeno nella redazione finale, è da considerare più tardivo e non si sa quando fu lì inserito il racconto di Melchisedek.

Il Salmo 110 così recita nella traduzione in italiano (C.E.I.):

1-Di Davide. Salmo. Oracolo del **Signore** al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi".

2- Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: Domina in mezzo ai tuoi nemici.

3- A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; **dal seno dell'aurora, come rugiada**, io ti ho generato.

4- Il Signore ha giurato e non si pente:

Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek .

5- Il Signore è alla tua destra, annienterà i re nel giorno della sua ira.

6- Giudicherà i popoli: in mezzo a cadaveri ne stritolerà la testa su vasta terra.

7- Lungo il cammino si disseta al torrente e solleva alta la testa.

Gesù, come confermano i Vangeli sinottici ricorda quel Salmo e conferma che è scritto da Davide, che si riferisce al Messia e che questi è il "**Signore**".

Dei nei sinottici, Matteo 22,41-46, Mc 12,35-37, Lc 20,41-44, che ricordano quel Salmo rammento quello di Matteo: "*Trovandosi i farisei riuniti insieme, Gesù chiese loro: Che ne pensate del Messia? Di chi è figlio? Gli risposero: Di Davide. Ed egli a loro: Come mai allora Davide, sotto ispirazione, lo chiama Signore, dicendo: Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio? Nessuno era in grado di rispondergli nulla; e nessuno, da quel giorno in poi, osò interrogarlo.*"

Quel Salmo fa intuire che quel Melchisedek, per noi oggi figura enigmatica, era un personaggio ben presente nell'immaginario d'allora, che consentiva di collegare la regalità dei Re di Gerusalemme ad un disegno eterno di Dio.

Il Salmo, che autoreferenzialmente come autore Davide, l'ultimo re di Gerusalemme al momento della redazione, evidenzia così che Davide era inserito in una discendenza a carattere divino, con una missione sacerdotale speciale, più antica e superiore anche a quella del sacerdozio levitico.

Racconta il libro 1 Samuele sull'unzione di Davide: *“Samuele chiese a Iesse: Sono qui tutti i giovani? Rispose Iesse: Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge. Samuele ordinò a Iesse: Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui. Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: **Alzati e ungi: è lui!** Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi.”* (1 Sam 16,11-13)

I re, Infatti, venivano consacrati, **ה ש מ** unti, in ebraico, figura del Messia **ה ש מ** che deve venire, e che appunto sarà della stirpe di Davide, perché s'innesterà in quella linea sacerdotale e ne chiuderà la catena iniziata con Melchisedek **ק ד י מ ל כ**, **“il mio Re giusto”**.

Secondo la locuzione latina “nomen omen”, nel nome è insito un presagio, per cui gli antichi ritenevano che il nome contenesse anche l'essenza della persona che lo portava e in quel nome di Melchisedek è insito il nome di Re **מ ל כ**.

In www.edicolaweb.net/lett023s.htm **“Alfabeto ebraico, trono di zaffiro del Messia”** ho fatto osservare che la serie delle 22 lettere dell'alfabeto ebraico ha quattro lettere mediane - affiancate da nove lettere a destra e nove a sinistra – e quelle quattro lettere sono proprio **מ ל כ י** con cui si può leggere del "il mio RE" o "RE I(hwh) " e le altre lettere sono come cherubini che lo sostengono.

Questa è stata vista come una particolarità, come firma di Dio ritenuto l'ispiratore dell'alfabeto, onde le stesse lettere gli danno gloria.

Di ciò si trova eco nel Salmo 99 come in tanti altri:

“ Il Signore regna, tremino i popoli; siede sui cherubini, si scuota la terra.

Grande è il Signore in Sion, eccelso sopra tutti i popoli.

Lodino il tuo nome grande e terribile, perché è santo.

Re potente che ami la giustizia, tu hai stabilito ciò che è retto, diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.

Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, Samuele tra quanti invocano il suo nome ...”

Il vero re d'Israele era perciò **YHWH** e l'unto era colui che lo rappresentava sulla terra.

“Dio, il tuo Dio ti ha consacrato con olio di letizia» (Sal 45, 8).

Ungere con “l'olio dell'unzione” **shemen ha-mishchà** era atto che richiamava la discesa di un'anima dall'alto, cioè d'un livello divino, sulla persona unta, col pensiero di legare in terra un fatto deciso in cielo, come nel caso di sacerdoti, re, profeti (l'idea permane nei sacramenti cristiani che lo comportano - battesimo, cresima, ordinazione).

Ciò si trova connesso anche alle lettere ebraiche.

Accade, infatti, che “olio” **shemen** **ש מ נ** ha le stesse lettere di **shmonè**, "otto" e di “anima” **nešamà**, ma ordinate in modo diverso (la lettera **ה** si può sempre considerare presente a fine parola, ved. regole di decriptazione in Lettere Parlanti <http://www.edicolaweb.net/lett003s.htm>).

Secondo le predette regole, inoltre, la lettera **נ** a fine parola **ן** rappresenta un'onda d'energia, un invio.

Accade poi che **ש. מ.** sono le lettere di “nome” e il “Nome” è un modo per designare le potenze dell’Onnipotente perciò **ש. מ. מ.** “il Nome invia” .

E cosa arriva dall’alto? Lo investe la Sua anima **ש. מ. ה. נ.** .

Non a caso sulla croce c’era la scritta: “Gesù Nazareno, il Re dei Giudei” (Gv 19,19b) Durante il processo davanti al sinedrio, al sommo sacerdote che gli chiede: «...se tu sei Cristo, il Figlio di Dio», Gesù risponde: «Tu l’hai detto... anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra di Dio...» (Mt 26,63-64).

E un chiaro riferimento al salmo messianico, nel quale trova espressione la tradizione del re-sacerdote: “Oracolo del Signore al mio Signore: **Siedi alla mia destra**, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi”. (Salmo 110,2)

Nell’Antico Testamento sussistono così due linee sacerdotali, come sinteticamente osserva il libro del Siracide.

*** Un’elezione sacerdotale in funzione del culto, per l’offerta dei sacrifici dell’adorazione e dell’espiazione, e che a sua volta il culto è legato all’insegnamento su Dio e sulla sua Legge:

- «(Dio) innalzò Aronne... suo fratello (cioè di Mosè), della tribù di Levi. Stabili con lui un’alleanza perenne e gli diede il sacerdozio tra il popolo...» (45,6-7)
- «(Il Signore) lo scelse tra tutti i viventi perché gli offerisse sacrifici, incenso e profumo come memoriale e perché compisse l’espiazione per il suo popolo. Gli affidò i suoi comandamenti, il potere sulle prescrizioni del diritto, perché insegnasse a Giacobbe i decreti e illuminasse Israele nella sua legge» (45,16-17).

*** Un’elezione di re-sacerdote «Ci fu (da parte di Dio) anche un’alleanza con Davide... la successione regale dal padre a uno solo dei figli, la successione di Aronne a tutta la sua discendenza» (Sir 45,25).

Tale tema è poi sviluppato nella Lettera agli Ebrei 5,6-10 in 6,20 e nel 7 che sostiene la supremazia del sacerdozio secondo Melchisedek a quello levitico.

Ebrei 5,6-10 “Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato. Come in un altro passo dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchisedek. Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l’obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, ...”

Ebrei 6,18-20 “ ... (noi) abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell’afferrarci saldamente alla speranza che ci è posta davanti. In essa infatti noi abbiamo come un’ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell’interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchisedek.”

Ebrei 7 “Questo Melchisedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa; anzitutto il suo nome tradotto significa re di giustizia; è inoltre anche re di Salem, cioè re di pace. Egli è senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno. ... Anzi si può dire che lo stesso Levi, che pur riceve le

decime, ha versato la sua decima in Abramo: egli si trovava infatti ancora nei lombi del suo antenato quando gli venne incontro Melchisedek...” con tutto quel che segue a dimostrazione che Gesù è il Figlio che è “Sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedek.

La Chiesa, in base a tali scritti ha affermato a più riprese la verità del Messia-Sacerdote con i Concili di Efeso (431), di Trento (1562) e nel Vaticano II (1962-65).

Gesù Cristo è l’atteso nella profezia di Isaia 11,1-5:

"Un virgulto spunterà dal tronco di Yesse, un virgulto spunterà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà"

Gesù Cristo che fu unto dal Padre con lo Spirito Santo, nella visione teologica è il ponte tra Dio e l’uomo in quanto, essendo Uomo perfetto e Dio è il ponte che occorre attraverso cui arrivare al Santo.

Chi fa un ponte del genere è un pontefice, quindi sacerdote eterno.

Giovanni Paolo II nell’omelia di Giovedì Santo, 27 marzo 1997 al riguardo osservò: “...celebriamo la santa Messa Crismale del Giovedì Santo. Nel corso di questa Liturgia, che si distingue per la sua peculiarità ed intensità, benediciamo il sacro Crisma, insieme all’olio dei catecumeni e a quello degli infermi. Olii che poi serviranno al conferimento dei sacramenti del Battesimo, della Cresima, dell’Ordine e dell’Unzione degli infermi. Le letture dell’odierna Liturgia *parlano dell’unzione, segno visibile dell’invisibile dono dello Spirito Santo*. Nella lettura tratta dal Libro del profeta Isaia leggiamo: "Lo Spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore" (*Is 61,1-2*). A queste parole di Isaia si richiamerà il Signore Gesù nella sinagoga di Nazaret, all’inizio della sua missione messianica. Quel giorno, come ci è stato ricordato nel brano evangelico, Gesù si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia. Apertolo, trovò il passo dove erano scritte le parole sopra riportate. Gesù lesse quelle parole, poi arrotolò il volume, lo consegnò all’insergente e disse: "Oggi si è adempiuta questa Scrittura che avete udito con i vostri orecchi" (cfr *Lc 4,16-21*).

L’incontro di Abramo con Melchisedek

Ciò introdotto, vediamo il racconto del Genesi dell’episodio dell’incontro di Abramo con Melchisedek inserito in Genesi 14.

Riporto il testo tradotto dalla C.E.I.

L’episodio si divide in due parti.

I Parte – una guerra, Genesi 14,1-17:“ *Al tempo di Amrafel re di Sennaar, di Arioch re di Ellasar, di Chedorlaomer re dell’Elam e di Tideal re di Goim, costoro mossero guerra contro Bera re di Sòdoma, Birsa re di Gomorra, Sinab re di Adma, Semeber re di Zeboim, e contro il re di Bela, cioè Zoar. Tutti questi si concentrarono nella valle di Siddim, cioè il Mar Morto. Per dodici anni essi erano stati sottomessi a Chedorlaomer, ma il tredicesimo anno si erano ribellati. Nell’anno quattordicesimo arrivarono*

Chedorlaomer e i re che erano con lui e sconfissero i Refaim ad Astarot-Karnaim, gli Zuzim ad Am, gli Emim a Save-Kiriataim e gli Hurriti sulle montagne di Seir fino a El-Paran, che è presso il deserto. Poi mutarono direzione e vennero a En-Mispat, cioè Kades, e devastarono tutto il territorio degli Amaleciti e anche degli Amorrèi che abitavano in Azazon-Tamar.

*Allora il re di Sòdoma, il re di Gomorra, il re di Adma, il re di Zeboim e il re di Bela, cioè Zoar, uscirono e si schierarono a battaglia nella valle di Siddim contro di esso, e cioè contro Chedorlaomer re dell'Elam, Tideal re di Goim, Amrafel re di Sennaar e Arioch re di Ellasar: **quattro re contro cinque.***

Ora la valle di Siddim era piena di pozzi di bitume; mentre il re di Sòdoma e il re di Gomorra si davano alla fuga, alcuni caddero nei pozzi e gli altri fuggirono sulle montagne. Gli invasori presero tutti i beni di Sodoma e Gomorra e tutti i loro viveri e se ne andarono. Andandosene catturarono anche Lot, figlio del fratello di Abram, e i suoi beni: egli risiedeva appunto in Sòdoma. Ma un fuggiasco venne ad avvertire Abram l'Ebreo che si trovava alle Querce di Mamre l'Amorreo, fratello di Escol e fratello di Aner i quali erano alleati di Abram. Quando Abram seppe che il suo parente era stato preso prigioniero, organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto, e si diede all'inseguimento fino a Dan. Piombò sopra di essi di notte, lui con i suoi servi, li sconfisse e proseguì l'inseguimento fino a Coba, a settentrione di Damasco. Ricuperò così tutta la roba e anche Lot suo parente, i suoi beni, con le donne e il popolo. Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re. “

II Parte – l'incontro, Genesi 14,18-24:”Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici.

*Poi il re di Sòdoma disse ad Abram: Dammi le persone; i beni prendili per te. Ma Abram disse al re di Sòdoma: **Alzo la mano davanti al Signore (YHWH), il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, né un filo, né un legaccio di sandalo, niente io prenderò di ciò che è tuo; non potrai dire: io ho arricchito Abram.***



Per me niente, se non quello che i servi hanno mangiato; quanto a ciò che spetta agli uomini che sono venuti con me, Escol, Aner e Mamre, essi stessi si prendano la loro parte.”

Melchisedek è "**re di Salem**", nome abbreviato per Gerusalemme, che così si trova nel Salmo. 76,3 è definito "*sacerdote del Dio altissimo ... creatore dei cieli e della terra*" è un'enigma in quanto non è detto da dove venga e perché adori *El Elyon* " l'Iddio altissimo", che non è El, il dio cananita, infatti, Abramo al versetto 22, com'ho evidenziato in grassetto, precisa che è il Dio del Patto, YHWH, lo stesso che nell'apparirgli gli aveva detto "**alla tua discendenza darò questo paese**" (Gen 12,7) e a cui aveva costruito un altare. (Gen 12,8)

Melchisedek come era arrivato a conoscere il vero Dio lo stesso Dio che aveva chiamato Abramo?


Sta il fatto che offrì pane e vino e "benedisse" Abramo che gli diede "la decima" quale attestato di riconoscimento a Melchisedek di sacerdote del vero Dio, in quanto le decime è l'entità dell'offerta riconosciuta da dare ai sacerdoti per la Torah di Mosè.

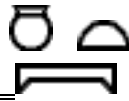
Il pane e vino sono simboli che fanno presente il Dio altissimo il cui nome è nei cieli e secondo le credenze egiziane del cielo esistono due forme: □

-la maschile PT che sopra la mensa  ha una pietra  e un pane ;

-la femminile NUT che sopra la mensa  ha un orcio  e un pane .

L'orcio sta per la bi-consonante NU al posto della pietra Pe il pane è la T.

Siccome la lettera N da sola è un'onda  e la U corrispondono a due IOD. L'orcio NU si può allora immaginare pieno d'energia N e di vita Iod.



In ebraico due Iod e una N $\aleph \aleph \aleph$ è vino, perciò l'orcio figurativamente è pieno di un vino spirituale, da ciò offrire pane e vino fa presente ad Abramo che MELchisedek gli porta i doni del cielo.

Melchisedek è una prefigurazione profetica del Figlio di Dio, il Cristo, Profeta, Re e Sacerdote come ha sottolineato l'autore della lettera agli Ebrei "Senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, ma fatto simile al Figlio di Dio: egli rimane sacerdote in eterno." (Eb. 7,3)

Il Catechismo della Chiesa cattolica (1544) conferma tale visione: "Tutte le prefigurazioni del sacerdozio dell'Antica Alleanza trovano il loro compimento in Cristo Gesù, "unico ... mediatore tra Dio e gli uomini " (1 Tm 2,5). Melchisedek, "sacerdote del Dio altissimo" (Gen 14,18), è considerato dalla Tradizione cristiana come una prefigurazione del sacerdozio di Cristo, unico "sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek" (Eb 5,10; 6,20), "santo, innocente, senza macchia" (Eb 7,26), il quale "con un'unica oblazione ... ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati" " , cioè con l'unico sacrificio della sua croce.

L'aiuto di Eliezier di Damasco

Il libro del Genesi afferma che "Quando **Abram** seppe che il suo parente era stato preso prigioniero, **organizzò i suoi uomini esperti nelle armi, schiavi nati nella sua casa, in numero di trecentodiciotto**, e si diede all'inseguimento fino a Dan." (Gen 14,14)

Si spinse cioè a nord oltre il Mare di Galilea a Lais (Lasem) ribattezzata poi Dan (il libro del Genesi è tardivo (V sec. d. C.) conosciuta col nome di Lais; la Tribù di Dan aveva avuto assegnato al tempo di Giosuè un piccolo territorio a nord di Giuda con città base Timna che fu conteso da i Filistei e riconquistato e diviso tra le tribù di Efraim, Beniamino e Giuda mentre Dan emigrò verso nord ove fondò Dan.

Abramo "Piombò sopra di essi di notte, lui con i suoi servi, li sconfisse e proseguì l'inseguimento fino a Coba, a settentrione di Damasco. Ricuperò così tutta la roba e anche Lot suo parente, i suoi beni, con le donne e il popolo. (Gen 14,15s)

Per liberare il nipote Lot il testo dice che Abramo prese 318 figli dei propri servi "esperti nelle armi"; in effetti $\aleph \aleph \aleph$, cioè iniziati, consacrati, provati, sperimentati quindi, addestrati, ma di armi non si parla; è una deduzione del traduttore e con i segni leggo: "per grazia $\aleph \aleph$ in forza \aleph della rettitudine \aleph ".

E' però chiaro che è quel numero, troppo preciso per una vicenda così antica, deve avere evidentemente una propria simbologia.

S'è molto argomentato su tale numero e fu osservato già dai i primi cristiani che leggevano la traduzione in greco che il testo, peraltro come in ebraico, prima dice 18, poi aggiunge 300 e attribuendo ai numeri le lettere dell'alfabeto greco vi videro scritto IHT, in quanto I vale 10, H che vale 8 e la lettera T è la croce *Stauròs*, onde risulterebbe il nome "IHS(ous)", cioè Gesù.

La Cabballà con l'aiuto della gematria, associando cioè i numeri alle lettere ebraiche, ha pure fatto ricerche su tale numero ed ha osservato che il nome del servo di Abramo, *Eliezer*, citato in Gen 15,2, quando il patriarca parla col Signore "... Io me ne vado

senza figli e l'erede della mia casa è Eliezer di Damasco.” (Gen 15,2) corrisponde proprio a 318.

In ebraico, infatti, Eliezer è אֱלִיעֶזֶר e sostituendo i numeri alle lettere si ha:

$$\text{אֱלִיעֶזֶר} = (\text{א}=1) + (\text{ל}=30) + (\text{י}=10) + (\text{ע}=70) + (\text{ז}=7) + (\text{ר}=200) = 318$$

Il numero 318 è così un modo simbolico per sostenere che solo Eliezer aiutò Abramo, ma poiché in ebraico Eliezer significa "**Dio è il mio aiuto**" l'idea potrebbe essere corretta, tanto è vero che poi Abramo diede la decima a Melchisedek riconoscendo che Dio Altissimo, creatore Dio del cielo e della terra, era stato il suo vero aiuto.

Quella vicenda di Abramo era così, oltre a possibili vicende storiche tutte da verificare, essenzialmente il segno d'una lotta spirituale!

Tra le lotte tra gli imperi dell'epoca Egitto in cui Abramo andò (Gen 12) e Babilonia Abramo scelse la via della giustizia e della pace sintetizzata dalla figura di Melchisedek.

Il luogo dell'incontro con Melchisedek

“Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaomer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella Valle di Save, cioè la Valle del re. Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram” (Genesi 14,17,18)

Il Salmo 76,3 è detto *“E' in Gerusalemme la sua dimora, la sua abitazione, in Sion”* e nel testo ebraico per Gerusalemme usa solo Salem שֶׁלֶם e l'avvicina al Sion, perciò Gerusalemme sarebbe il luogo dell'incontro.

La localizzazione fu sulla Spianata del Tempio.

I Targum Onkelos e Jonathan, traduzioni in aramaico commentate, collocano l'incontro "nella pianura di Mefana, che era il campo di corse del re".

Flavio Giuseppe, nella Valle del Re, presso la piscina di Siloe.

Un rotolo in aramaico, della grotta n. 1 di Qumran dice: "E il re di Sodom ... salì verso di lui e venne a Salem che è Gerusalemme. E Abramo era accampato nella Valle di Shave, che é la Valletta del Re, nella pianura di Beth ha-Kerem" cioè presso l'odierna Ain Karim.

I Giudeo-Cristiani, secondo l'Anonimo pellegrino di Piacenza (570), localizzarono l'incontro alla grotta sotto il Calvario, considerata l'ombelico del mondo, ove Sem aveva seppellito Adamo e il sacerdote Melchisedek ne custodiva la tomba, dove infine, Gesù sarebbe disceso agli inferi attraverso la fenditura della roccia (Mt 27,51).

Le sette gnostiche dei “Melchisedechiani” o “Antigani” (III sec.) e poi degli “Ieraciti” (IV sec.) sostennero la tradizione del luogo dell'incontro il Monte Tabor sito a poco più di 5 km in linea d'aria da Nazaet e oltre il Monte Tabor, verso est, individuarono la valle di Shaveh la valle del Re.

La setta dei Melchisedechiani fu fondata in Frigia da Teodato o Teodoto il Cambiavalute, che alla dottrina del maestro omonimo detto il Conciatore fondatore degli adozionisti (per i quali Gesù è un uomo adottato per figlio da Dio con la discesa dello Spirito in forma di colomba al battesimo nel Giordano), prendendo spunto dalla Lettera agli Ebrei (7,1-3), aggiunse un potere celeste più importante di Gesù stesso, di nome Melchisedech, una forma di Spirito Santo, incarnazione del Logos e che aveva istituito il sacramento dell'Eucarestia.

Quella degli “ieraciti“, uomini e donne non sposati che avevano la stessa idea su Melchisedek (poi ripresa dai Mormoni) fu fondata agli inizi del IV sec. a Leontopoli nel delta del Nilo dal discepolo d'Origene Ierace che sosteneva d'aver sognato lo Spirito Santo con corpo umano di Melchisedech negava la resurrezione della carnee che il trionfo del Bene sul Male era solo spirituale e solo gli adulti ottenevano nella lotta meriti per conquistare il Regno dei Cieli.

Sant'Atanasio vescovo d'Alessandria (IV sec.) scrisse **Historia de Melchisedek** (PG 28, 525-530) con vari aspetti fantasiosi accettò il Tabor come luogo dell'incontro Il Tabor e così i Copti .

Il Monte Tabor nell'Antico Testamento è ricordato più volte:

- Giosuè 19,22 per la parte toccata a Isaccar “ Poi il confine giungeva al Tabor...”;
- Giudici 4 per la disfatta di Sisara generale di Iabin re di Canaan quando Barak, incoraggiato dalla profetessa Debora, scese dal Tabor con 10.000 uomini sconfisse nella piana dei re l'esercito cananeo dotato di ben 900 carri di ferro;
- Giudici 8,18 che ricorda il Tabor per un evento non meglio specificato;
- Deuteronomio 33,18s ove si parla di un luogo di culto sulle montagne della tribù d'Isaccar, perciò il Tabor: “Per Zàbulon disse: Gioisci, Zàbulon, ogni volta che parti, e tu, Issacar, nelle tue tende! Chiamiano i popoli sulla montagna (il Tabor), dove offrono sacrifici legittimi, perché succhiano le ricchezze dei mari e i tesori nascosti nella sabbia.”;
- Osea 5,1 in cui il profeta si lamenta di culti strani sul Tabor: “Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, gente d'Israele, o casa del re, porgete l'orecchio, poiché contro di voi si fa il giudizio. Voi foste infatti un laccio in Mizpà, una rete tesa sul Tabor”;
- Salmo 89,12s”Tuoi sono i cieli, tua è la terra, tu hai fondato il mondo e quanto contiene; il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.”

In sintesi attualmente la tradizione dell'incontro sopravvive in due posti, entrambi di proprietà greco-ortodossa:

- sul Tabor, in una grotta poco a nord di Bab el-Haua, ad un centinaio di metri dalla basilica della Trasfigurazione;
- nella cappella di Adamo sottostante il Calvario.

Nel Nuovo Testamento il nome Tabor non è menzionato, però secondo una tradizione che si basa su S. Cirillo (Cat 12,16), vescovo (348) a Gerusalemme, e su S. Girolamo (Ep. 46,13) vissuto poco dopo (347-420) sulla sommità di quel monte sarebbe avvenuta la "trasfigurazione" raccontata dai tre Vangeli sinottici: Matteo 17,1-9; Marco 9,2-10 e Luca 9,28-36.

Niceforo Callisto (PG 146, 113) cronista bizantino del XIV sec. sostiene che S. Elena (248-328) madre dell'imperatore Costantino fece erigere sul Tabor una chiesa nel posto in cui Melchisedek avrebbe benedetto Abramo.

Quel monte sarebbe anche il posto della Galilea che Gesù risorto indicò a Maria di Magdala e all'altra Maria da comunicare agli Apostoli per l'incontro (Mt 28,7.16).

Nel X sec. fu eretta una basilica, ricordata da Eutichio d'Alessandria (*Libro della Dimostrazione*, n. 323; tr. B. Pirone, *SOC Collectanea* 23, 1990, 33s - VI sec.) "La chiesa del monte Tabor sta a rendere testimonianza che Cristo salì su quel monte assieme a tre dei suoi discepoli, figli di Zebedeo, e che fu trasfigurato davanti a loro nella luce della sua divinità, sì che il suo volto divenne come il sole e le sue vesti candide come la luce...»

L'unzione del Messia

Il Messia è parola che deriva dal radicale costituito dalle lettere מ. ש. ג. del verbo mashach che significa: "ungere" impiegato per la prima volta in Gen 31,13 in un sogno di Giacobbe.

Ungere con “l’olio dell’unzione” **shemen ha-mishchà** usata in passato era (ed è ora nei sacramenti cristiani che lo comportano - battesimo, cresima, ordinazione) atto che richiamava la discesa di un’anima dall’alto, cioè d’un livello divino, sulla persona unta, col pensiero di legare in terra un fatto deciso in cielo, come nel caso di sacerdoti, re, profeti.

Se si va a vedere ciò è sempre legato alle lettere ebraiche.

Accade, infatti, che “olio” **shemen** ך. ג. ש. ha le stesse lettere di **shmone**, "otto" e di “anima” ה. ג. ש. ג. **neshamà**, ma ordinate in modo diverso (la lettera ה si può sempre considerare presente a fine parola, ved. regole di decriptazione in Lettere Parlanti <http://www.edicolaweb.net/lett003s.htm>).

Secondo le predette regole, inoltre, la lettera ג a fine parola ך rappresenta un’onda d’energia, un invio.

Accade poi che ג. ש. sono le lettere di “nome” e il “Nome” è un modo per designare le potenze dell’Onnipotente perciò **shemen** ך. ג. ש. “il Nome invia” .

E cosa arriva dall’alto?

Lo investe la Sua anima ה. ג. ש. ג. .

L’unzione è in pratica la ricezione del proprio vero nome, quello segreto, col quale Dio ci ha chiamati dopo averci creati; infatti, col battesimo cristiano in cui c’è l’unzione e con la triplice immersione o infusione d’acqua, si ha il nome N: “N ti battezzo nel nome del Padre ...”.

All’inizio di questo articolo ho citato 1 Sam 16 che descrive l’unzione di Davide ed il Salmo 110 sul Messia; riporto ora le decriptazioni di entrambi.

Decriptato di 1 Samuele 16 – l’unzione di David

Testo C.E.I.

[1] E il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho rigettato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re".

[2] Samuele rispose: "Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà". Il Signore soggiunse: "Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore.

[3] Inviterai quindi Iesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò".

[4] Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: "È di buon augurio la tua venuta?".

[5] Rispose: "È di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio". Fece purificare anche Iesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

[6] Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: "È forse davanti al Signore il suo consacrato?".

[7] Il Signore rispose a Samuele: "Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore".

[8] Iesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore".

[9] Iesse fece passare Samma e quegli disse: "Nemmeno su costui cade la scelta del Signore".

[10] Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi".

[11] Samuele chiese a Iesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose Iesse: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge". Samuele ordinò a Iesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui".

[12] Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: "Alzati e ungi: è lui!".

[13] Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

[14] Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul ed egli veniva atterrito da uno spirito cattivo, da parte del Signore.

[15] Allora i servi di Saul gli dissero: "Vedi, un cattivo spirito sovrumano ti turba.

[16] Comandi il signor nostro ai ministri che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il sovrumano spirito cattivo ti investirà, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio".

[17] Saul rispose ai ministri: "Ebbene cercatemi un uomo che suoni bene e fatelo venire da me".

[18] Rispose uno dei giovani: "Ecco, ho visto il figlio di Iesse il Betlemmita: egli sa suonare ed è forte e coraggioso, abile nelle armi, saggio di parole, di bell'aspetto e il Signore è con lui".

[19] Saul mandò messaggeri a Iesse con quest'invito: "Mandami Davide tuo figlio, quello che sta con il gregge".

[20] Iesse preparò un asino e provvide pane e un otre di vino e un capretto, affidò tutto a Davide suo figlio e lo inviò a Saul.

[21] Davide giunse da Saul e cominciò a stare alla sua presenza. Saul gli si affezionò molto e Davide divenne suo scudiero.

[22] E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi".

[23] Quando dunque lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui.

Decriptato 1 Sam 16

1 Avendo recato nell'esistenza all'origine il ribelle la perversità, Dio per bruciarlo nei viventi si portò. Dio in azione nel sangue al completo fu a venire in un uomo; del Padre il rifiuto al serpente con la resurrezione l'Unigenito gli recherà. Dal serpente si portò per incontrarlo. Fu per il rigetto completo un giorno in un vivente in cammino ad agire dal serpente in Israele. A riempire si versò un corpo d'energia. Così ad illuminare la Madre un angelo si recò. Della potenza della rettitudine alla Donna il vigore così di Dio Le fu in dono; fu dentro ad esserLe completo. Entrò la potenza a chiuderle della vita retta. Fu nel corpo l'Unigenito a starLe. L'indicazione le fu dentro che il figlio sarà a portare del Potente che è il Re.

2 E fu l'Unigenito da madre povera a vivere per portare la maledizione dell'Unico nell'esistenza ad affliggere il serpente con la rettitudine di cui reca il fuoco in seno che l'inferno gli porterà. Fuori dai corpi dal cammino l'angelo sarà a recare. Sarà ad iniziare per il ribelle la calamità. In azione in cammino la potenza completa da dentro verserà dal corpo che lo finirà. Dal grembo dov'era sbarrata la rettitudine gli recherà l'Unigenito. Di vivere nei corpi finirà; il serpente ucciderà. Del serpente la forza della perversità dentro dall'origine finita sarà.

3 Verserà dal corpo l'Unigenito alla fine al serpente la forza della risurrezione che sarà dentro a sacrificarlo. L'Unigenito ad ucciderlo sarà. Un tizzone sarà visto per la

rettitudine che verrà dell'Unigenito da fuoco che nei corpi degli sviati brucerà la perversità. Il Messia alla fine dal serpente sarà a venire da donna dal corpo a vivere in vista dal serpente con la forza della rettitudine.

4 E per spazzarlo con fuoco della risurrezione in un vivente si portò la divinità.

Venne da Donna col corpo il Verbo. Il Signore si portò; **fu dentro l'Unigenito a Betlemme a portarsi a stare in una grotta.** La conoscenza di Questi versarono gli angeli a chi era in campo aperto della città. Che il Potente si versava alla vista l'indicazione portarono. E furono a dire: Benvenuta rettitudine!

5 Ed erano a dire: Shalom (Pace in terra agli uomini ...) Dal serpente questi a casa gli si chiuse. Dal serpente il Signore a casa venne, fu al mondo finalmente il Santo a portarsi. Si recò in una casa/famiglia da primogenito dalla indicata/scelta Madre alla quale venne ad essere in casa di questa ad annunciarLe che Le sarebbe il Santo venuto ad essere in dono; e Le venne da figlio ad essere portato. Ed alla diletta di Dio Le entrò la Parola. Questa dentro Le si chiuse.

6 E fu al mondo a stare in una casa per abitarvi. E da primogenito la madre lo portò. E fu in un corpo l'Unigenito a venire. Dio fu dal padre e fu a dirgli che nel primogenito la rettitudine inviava in cammino; per aiutare il Signore da Messia si portava.

7 E fu l'Unigenito per il ribelle al mondo a recarsi. Entrò dal maledetto il fuoco per reciderlo. Di Dio completa da dentro al cuore al maledetto essere ribelle, che all'origine la perversità recò, la maledizione per la superbia uscì. A versarla la recò in un uomo. Portò la rettitudine per rifiutarlo per finire dall'esistenza la perversità. La rettitudine gli sarà da rifiuto. Da donna dal corpo fu alla vista nel mondo. Uscì un uomo. La rettitudine fu ad entrargli dell'Unigenito nel sangue. Gli fu il corpo da tenda. In azione fu l'energia a stare in un vivente. La portò il Signore; lanciò l'Unigenito ad entrargli la potenza nel cuore ad abitarvi.

8 E fu a versarsi nel corpo di in uomo l'essere di Dio. Dal Padre fu per offerta spontanea a portarsi. Fu dall'aldilà nel mondo recata al serpente in una persona la forza del fuoco per reciderlo. E sarà l'origine dell'amarezza nel cammino dei viventi dentro colpita; uscirà al serpente del Padre l'ardore per la perversità.

9 E fu tra gli Ebrei a stare il fuoco che sarà a bruciare nei viventi la perversità. Sarà l'Unigenito l'essere ribelle che scorre nei viventi dentro a colpire; uscirà il serpente che dalle origini li abita chiuso nel corpo (per cui) c'è la perversità.

10 Porterà per spazzarlo dentro i corpi la forza della risurrezione nell'esistenza nel settimo (giorno) al termine. Il Figlio sarà a recare il potente soffio all'angelo che sarà il fuoco che lo reciderà. E fu l'Unigenito a vivere da povero vivente per portare la maledizione al serpente da uomo. Fu la potenza il Padre a chiudergli nel corpo; il Signore a casa lo maledirà.

16 Alla luce la Madre portò Dio e fu il primo in cui visse nel corpo l'originaria potenza che sarà in dono al mondo a tutti i viventi a recare. Al mondo da fanciullo fu ai viventi a portarsi; era il primogenito della Madre. Al male portò uno sbarramento nella carne entrando a versare in un cuore l'energia che portò fuori l'angelo (quando) entrò col male nel mondo. Dentro giù l'anima portò Dio e fu l'Unigenito a vivere in vista del serpente. La forza per gioire col vigore al mondo riportò versando la grazia.

Con rettitudine fu il serpente ad incontrare. Per la conversione della comunità che vi abita l'Unico ha portato il Verbo nel mondo.

12 E fu della risurrezione il vigore a portare a riessere dentro che c'era alle origini del mondo, ma si portò la perversità nel primo uomo; gliela recò l'angelo nell'esistenza.

L'azione dalla matrice (del primo uomo, Eva) fu a soffiarla nel mondo.

Rovine l'angelo fu ai viventi a portare nei cuori e dentro i corpi guai recò e fu ad iniziare per il ribelle una calamità.

La risurrezione il Messia al mondo reca con la rettitudine che a questi (gli uomini) uscirà da Lui.

13 E fu a versarsi nella prigione per l'illuminazione ai viventi portare su Dio l'Unigenito; alla fine verserà l'energia per cui usciranno risorti i viventi per l'energia portata per cui saranno salvati dalle tombe. Venne a portarsi da casa per versare nelle moltitudini l'originaria vita e porterà a finire giù il serpente. Dalle tombe i corpi porterà a rivivere e riusciranno per Dio che li ama vivi. Usciranno un giorno fuori con Lui e i viventi innalzerà e saranno versati salvi; a vivere li porterà da Dio. E sarà stato il serpente spento; il verme del tutto uscito.

14 E lo Spirito del Signore a riempire i corpi entrerà. Nel seno i viventi risorti all'Unico porterà. Li accompagnerà a casa; dei tempi alla fine li porterà. Lo spirito del male uscirà dai viventi per l'Unigenito che finirà dall'esistenza la perversità.

15 E saranno dall'Unico i viventi nel corpo portati dal Servo. Staranno nel risorto corpo di Dio. Saranno portati dal mondo tra gli angeli. Entreranno nei pascoli a saziarsi. Nell'assemblea di Dio ad entrare saranno i viventi. Il corpo vedranno uscire vivo in cui dentro agì il Crocifisso.

16 E saranno all'originaria vita con i corpi tra gli angeli dell'Unico. L'Unigenito giudicato l'angelo avrà portato per l'agire; solo sarà tra tutti. (Infatti) le persone saranno rette per la forza che avrà dentro versato della risurrezione. E gli uomini saranno nella conoscenza a vivere tra gli angeli nel giardino dentro retti per l'energia portata che ne sazierà l'esistenza. Da dentro il mondo saranno portati tutti dall'Altissimo; l'Agnello li porterà nell'assemblea di Dio. Fuori sarà dai viventi il male, la perversità dell'angelo con l'ingannare che fu l'impurità a recare nei cuori; l'avrà portato a consumare con la rettitudine.

17 E sarà per l'Unigenito l'essere ribelle all'inferno. Il maledetto si vedrà da solo esservi portato. Dai corpi l'avrà annullato Dio. Era negli uomini a vivere; stava nel cuore. Sarà consumato l'angelo dallo scorrere dell'energia che portata ad entrare dentro sarà dall'Unigenito, ma puri/integri (i viventi) per Dio saranno.

18 E spazzato l'angelo, che all'origine si chiuse nel sangue, usciranno giovani a stare i viventi (come) si portava l'esistenza all'origine. Vivranno col corpo che uscirà per l'energia rigenerato per i guai finiti; saranno figli del Potente in forza della risurrezione che gli starà dentro essendo in tutti rientrato il vigore della vita. Risaranno a stare per l'aiuto nelle delizie. E diverranno forti per la vita del Potente portatasi negli uomini. A vivere dal Potente nell'assemblea i viventi entreranno portati con gli angeli dentro. E chi in offerta spontanea nel corpo si portò in un uomo, il Crocifisso Unigenito col corpo si porterà. Il Signore (così) vedranno i viventi portarsi.

19 E in forza della risurrezione, il cui vigore avrà risorto i corpi, angeli saranno i viventi. La divinità gli sarà in dono recata. E saranno con l'Unigenito a vivere che con i corpi li manderà ad entrare in Dio di cui diverranno per amore figli. Così, con gli originari luminosi corpi l'incontreranno.

20 E saranno a riversarsi vivi dalle fosse i viventi. Si riporteranno con corpi potenti dalle tombe. A vivere li porterà dagli angeli sulla nube; vi staranno in forza dell'energia portata a scorrere. L'aiuto sarà stato forte; saranno i viventi all'Uno portati liberi nel grembo. Gli saranno alle mammelle portati per l'aiuto figli; ma il maledetto all'inferno.

21 E saranno a casa nella nube portati volando per la potenza della risurrezione dall'Unigenito. E dal Potente condotti saranno i popoli. Liberi alla presenza gli staranno i portati. E (come) sarà per l'amore che dal mondo porterà i viventi nella nube; ve li porterà per starvi. Agli entrati sarà il Potente a recare l'energia della risurrezione a mangiare per l'esistenza ai viventi.

22 E sarà della risurrezione il vigore ad accendere nei corpi della divinità che era il dono del Potente che ai viventi che all'origine l'essere ribelle fu con l'agire nei viventi a

sbarrare. L'energia l'Unico per gli amati con potenza soffiò. Ad inviare fu la rettitudine che fu tra i viventi a scendere con l'Unigenito; la grazia per le preghiere inviò.

23 E nell'esistenza dentro al mondo fu in croce, nel corpo la (grazia con la rettitudine) portava chiusa, il maledetto l'aprì. Fu la Madre Dio alla luce dal corpo a portare, ma il serpente versò nella tomba l'amato. L'Unigenito crocifisso riuscì per la rettitudine che l'energia gli recò; col corpo si portò d'angelo camminando dagli apostoli. A casa fu dalla porta a riportarsi. E lo Spirito potente il Risorto dal corpo portò e nei cuori lo portò dentro per accompagnarli.

Il racconto che se ne ricava offre un esauriente e sorprendente spaccato su quanto era atteso avvenisse alla fine grazie al Messia.

Gesù nella sinagoga di Nazaret, secondo i Vangeli assunse su di se queste profezie.

All'inizio della sua missione, Gesù si alzò a leggere.

Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia.

Apertolo, trovò il passo dove era scritto: *"Lo Spirito del Signore è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantazione del Signore per manifestare la sua gloria."* Is 61,1-3

Arrotolò il volume e disse: *"Oggi si è adempiuta questa Scrittura che avete udito con i vostri orecchi."* (Lc 4,16-21)

Il decriptato di questi versetti è congruente con quanto sopra detto.

"Dallo Spirito dell'Unico giudicata è stata che è una perversità l'agire del serpente, c'è stato un consiglio, da Messia il Signore (a liberare le vite dalla calamità) venuto è dal serpente nella carne, dai miseri è in vita, sorge del Potente la grazia, è la virtù dentro alla luce, del Potente il soffio nel corpo esiste, il cuore potente ha versato alla vista, degli schiavi è all'abitazione col corpo, porterà il serpente delle origini a rimuovere dagli esseri viventi, la Parola verserà la legge portandola ai chiusi/prigionieri. Il Potente ha versato nel corpo della Donna la benevolenza, la potenza il Signore ha portato, è stata recata dalla Madre l'energia, si versa in vita, al serpente la maledizione è ad inviare, si porta dal serpente per la sposa consolare, inizia a casa del serpente ad essere in vita. Dal serpente il fuoco porta in pienezza per la distruzione, giù si è portato per finirlo completamente. **Appesa per i viventi la Parola dell'Unico col corpo in croce nella tomba finirà, l'Unico col soffio il corpo risorgerà**, in vita invierà la gioia sotto dal Padre, perché si vedrà il cuore al mondo, la stoltezza finirà, lo spavento lo Spirito a spegnere porterà, verserà il serpente fuori dai viventi, inizierà ad esistere del Potente al mondo la giustizia, nei viventi la carità agirà del Signore, con potenza al mondo la croce glorificherà." Is 61,1-3

Del pari risultano congruenti con questo discorso i decriptati sia dei noti Salmi messianico 110 (citato agli inizi dell'articolo) e 82.

Per ciascuno di questi due brevi salmi riporto testo italiano, ebraico, decriptazione dimostrata e tutta di seguito.

Segue 2° parte

a.contipurger@tin.it

